

10 Stories the world should hear more about



L'emergenza trascurata: migliaia di perseguitati dalla violenza nella Repubblica Centro-Africana

Rubrica a cura di Stefania Manetti

«È terminato il Vertice Mondiale della FAO (16-18 novembre, 2009) e il Direttore Generale Jacques Diouf ha detto che il vertice ha rappresentato "un importante passo avanti verso il raggiungimento del nostro comune obiettivo: un mondo libero dalla fame". Ma ha poi con suo rammarico aggiunto che la Dichiarazione ufficiale adottata all'unanimità "non contiene obiettivi misurabili né termini specifici entro cui essere realizzati ...". La FAO ha spostato la data per la totale eliminazione della fame al 2025».

La Repubblica Centro-Africana (CAR) è uno dei posti più pericolosi del mondo, logorata da anni di conflitti e povertà. Le lotte tra le fazioni ribelli e le forze governative nel Nord della Repubblica hanno coinvolto oltre un milione di persone. Centinaia di migliaia di profughi vivono in "condizioni deplorabili", dopo essere fuggiti in zone remote, territori in cui gli aiuti non riescono ad avere accesso. "La popolazione vive nella paura" – ha spiegato Catherine Bragg, degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite – "questa è una situazione unica... – dove le persone sono fuggite dai villaggi, senza la possibilità di tornarvi per tre o quattro anni e vivono ora in condizioni di sopravvivenza assolutamente al limite e senza la possibilità di essere raggiunti dagli aiuti delle agenzie umanitarie". Nonostante l'abbondanza di diamanti e legname, la Repubblica è uno degli Stati più poveri e più isolati dell'Africa, con un governo debole che lotta da anni per sedare le ribellioni interne. L'insicurezza e il pericolo, uniti a strade disastrose, fanno sì che le agenzie umanitarie non siano in grado di arrivare nelle aree più lontane e spesso colpite da scontri mortali. Negli ultimi mesi, inoltre, l'accesso umanitario è stato completamente negato dalle forze governative. Gli operatori umanitari lamentano che il Paese e i suoi problemi siano stati fortemente trascurati negli ultimi due anni, a causa delle crisi che hanno colpito i Paesi della regione. A marzo del 2010 l'ultimo attacco messo in atto dai combattenti ugandesi ha coinvolto tre villaggi con donne, anziani e bambini, dieci persone uccise e più di 50 rapite. Nelle ultime sei settimane sono state sequestrate 120 persone e 19 sono state uccise. I ribelli dell'Lra hanno come obiettivo quello di rovesciare l'attuale governo e utilizzano il rapimento come mezzo di arruolamento spessissimo di bambini. Dopo mesi passati tra trattative, passi indietro, delusioni e speranze, forse qualcosa si muove. La conferenza in corso nella capitale Bangui tra partiti politici, società civile e movimenti ribelli ha infatti permesso il raggiungimento di un accordo per la forma-

zione di un governo di unità nazionale, che dovrà traghettare la Repubblica fino alle prossime elezioni, previste per il 2010. Ma se il mediatore, l'ex-presidente burundese Pierre Buyoya, si dice ottimista sull'esito dei colloqui, i dubbi sulla tenuta del nuovo esecutivo rimangono.

La storia

Negli ultimi dieci anni più di 300 mila persone sono state sradicate dalla violenza nella Repubblica Centro-Africana (CAR). Le lotte tra ribelli e le forze governative, complicate dalle divisioni etniche e dalle dispute sul bestiame, hanno causato un numero sempre crescente di espatri verso il Ciad e le altre Nazioni confinanti. Negli ultimi due anni vari tentativi sono stati fatti per risolvere i conflitti armati interni sviluppatosi nel 2005 nella CAR: gli accordi di pace tra il governo e i gruppi di ribelli nel 2007 e nel 2008, la tenuta di un "dialogo politico inclusivo" nel dicembre del 2008 tra il governo, i ribelli, le opposizioni politiche e la società civile. Dal 2003, anno in cui il Presidente Francois Bozize è salito al potere, le truppe governative combattono contro i gruppi di ribelli armati. Nel 2007 e nel 2008 una serie di accordi di pace ha favorito il rientro di 100 mila rifugiati e di IDPS (Internally Displaced People) nei loro villaggi. Nel dicembre 2008 nella capitale, Bangui, un incontro tra i rappresentanti del governo e dei ribelli ha sancito un accordo, in base al quale le elezioni municipali, legislative e presidenziali sarebbero state supervisionate da una commissione elettorale indipendente. L'ottimismo generato ha avuto tuttavia vita breve. Nel gennaio 2009 nelle zone Nord della Nazione sono ripresi i combattimenti causando di nuovo l'espatrio di circa 24 mila persone dai loro villaggi e case. Molti di loro, donne e bambini, costretti a nascondersi in luoghi dove mancano assolutamente l'acqua e i servizi sanitari. Altri si sono dovuti rifugiare nel Ciad o nelle zone vicine. Al momento il processo di pace è in stallo, nuovi gruppi di ribelli sono comparsi aumentando la ten-

sione etnica. Le condizioni di sicurezza sono ulteriormente deteriorate e tali da rendere impossibile raggiungere le comunità dove si sono rifugiati coloro costretti a fuggire.

Il contesto

La CAR, una nazione di 4 milioni di abitanti, è al momento in posizione 178 su 179 dell'*Human Development Index* (Indice di Sviluppo Umano) creato dall'ONU per classificare le Nazioni in base al livello di sviluppo, ossia della possibilità di realizzare una vita lunga e sana, di avere accesso alla istruzione e uno standard decente di vita. Crisi politiche ricorrenti, come gli ultimi quattro colpi di stato nell'ultima decade, hanno devastato l'economia e causato un totale deterioramento delle condizioni di vita. Il Paese è sprovvisto di ospedali, farmaci e altri servizi di base. La scarsità di risorse per l'approvvigionamento di cibo è il fulcro di un ciclo della povertà perverso. Mentre questa nazione potrebbe produrre in abbondanza il cibo necessario per sfamare l'intera popolazione, gli incendi continui dei villaggi, di terra coltivata e dei magazzini di stoccaggio ha notevolmente limitato la produzione agricola. Il WFP (*World Food Programme*) provvede all'assistenza di 97 mila IDPS e 3000 sudanesi rifugiatisi in questo Paese. Sostiene inoltre l'approvvigionamento di cibo per 200 mila bambini dispersi nella macchia e di 112 mila bambini malnutriti, donne gravide e puerpere. Dal gennaio 2009 circa 18 mila persone hanno lasciato il Paese e 6 mila sono IDPS. L'UNHCR, l'Alto Commissariato ONU per i rifugiati, stima che 136 mila rifugiati dalla CAR attualmente vivono nelle nazioni vicine. ♦

Per ulteriori informazioni

Un High Commissioner for Refugees (UNHCR): Andrew Purvis, Acting Head, Media & Content Unit Tel: +41 22 739 8158

Un Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA); <http://hdptcar.net/idpcampaign/>.

Ulteriori informazioni:

<http://www.un.org/events/tenstories/>

tenstories